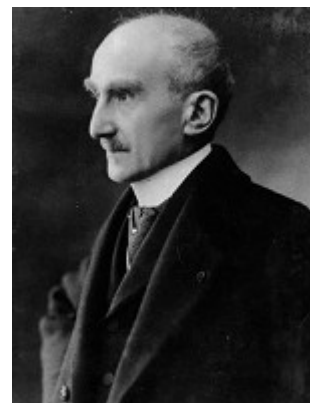


## Henri Bergson

Nasce e muore a Parigi (1859-1941), nel momento in cui la Francia è invasa dalle truppe tedesche ed essendo di religione ebraica, subì l'orrore delle persecuzioni.

È il maggior filosofo francese della prima metà del ventunesimo secolo, studiò matematica e fisica e fu professore nei licei francesi. Si era anche accostato intimamente al cattolicesimo, ma non si convertì mai per coerenza al popolo ebraico. Studiò (ed insegnò) alla Normale di Parigi, dove rimase affascinato dalle figure di Spencer e Comte entrambi esponenti del positivismo.

Bergson, si rese conto che la scienza non è in grado di rispondere alle esperienze intime dell'uomo (non risponde al senso della vita, che anche Heidegger, in Germania, indaga) e si accosta così allo *spiritualismo*, diventandone massimo esponente.



Le principali opere sono:

- *Saggio sui dati immediati della conoscenza*
- *Materia e memoria*
- *Evoluzione creatrice*
- *Le due fonti della morale e della religione*

Nel "*Saggio sui dati immediati della coscienza*": mette in evidenza l'Essere, la parte più profonda di ogni essere umano, e sostiene la necessità, da parte dell'uomo di liberarsi dalle **sovrastrutture** della mente.

Tale aspetto si ricollega ad altri filosofi:

- Marx, che affermava la necessità di basare la società sulla struttura economica e non sulla *sovrastruttura* dei rapporti (di rango o posizione sociale) che definiscono la struttura di una società.
- Nietzsche, che affermava la necessità di dover liberare l'aspetto dionisiaco dell'uomo dalle sovrastrutture ideologiche e religiose.

Tutti e tre i filosofi sono d'accordo sul fatto che, per far uscire l'aspetto spirituale (anima fondante dell'uomo, per Bergson), economico (Marx) e dionisiaco (Nietzsche), bisogna liberarsi delle sovrastrutture, sia sedimentatesi nel tempo (in tradizioni sociali e/o ideologie religiose) sia propagandate ad hoc dalle élite economico-finanziarie (classismo, caste).

### Critica del positivismo

Bergson critica lo scientismo positivista, cioè l'assolutizzazione del sapere scientifico allorché diviene dogma. Non critica la scienza in se, ma, come già fecero vari filosofi del settecento coglie i limiti e i rischi in cui si può incorrere il sapere scientifico reso dogma.

La scienza è insufficiente a darci una visione complessiva della realtà poiché coglie solo la superficie della realtà, dunque ha uno scopo utilitaristico, sempre finalizzata ad un utile.

Poiché la scienza è insufficiente, l'uomo, dovrebbe avvalersi del contributo della filosofia, che non ha uno scopo utilitaristico, ma è una forma di sapere che ricerca la "conoscenza dell'essenza della realtà e delle cose.

### La filosofia della realizzazione (mistica)

Per Bergson la filosofia non è una teoria generale, bensì una pratica, un'attività di chiarificazione graduale atta a dissolvere la metafisica tradizionale, che si presenta come un insieme di problemi angoscianti, insolubili ed eterni. La filosofia, per Bergson, al pari di Epicuro, deve essere una terapia che mostra come questi problemi siano in realtà falsi - problemi.

La filosofia, può avere uno sguardo più profondo sulle cose, mentre la scienza guarda solo in superficie. La filosofia non ha scopo, ed il suo fine è trovare l'essenza della realtà: *Conosci te stesso e conoscerai il mondo, oppure, conosci il mondo per ritrovare te stesso.*

La filosofia è la forma superiore di intelligenza, che entra nelle cose e si avvale dell'**intuizione**, capacità di cogliere l'unicità in un fenomeno.

La **filosofia** coglie l'essenza della realtà, grazie all'intuizione e alla poesia (vedi Bergson), mentre la **scienza** coglie usa solo l'intelligenza per cogliere la "superficie", l'abito della realtà.

### Il mondo

Il mondo odierno, dominato sempre più dalla tecnica, "attende un supplemento di anima", attende il ritorno, l'irruzione del sacrum (*percezione mistica/animistica della realtà*), poiché ha smarrito la dimensione della coscienza, dell'interiorità spirituale, della libertà umana interiore. (*vedi anche Hanna Harendt*). L'uomo deve riappropriarsi della dimensione interiore, deve ritrovare la propria radice spirituale.

### Il tempo

La filosofia di Bergson parte dal concetto di tempo e da una nuova distinzione: *tempo della scienza e tempo della vita.*

- Tempo della scienza, è una dimensione spazializzata, quantificata, segmentata, è sempre reversibile, è tempo misurabile, calcolabile, tempo razionale, virtuale, paragonabile ad una collana di perle che risponde ad esigenze di tipo pratico. Nella *collana di perle*, ogni perla è uguale all'altra ma è separata (allusione alla società di massa).
- Tempo della coscienza è il tempo reale, tempo vitale, un fluire incessante di stati della coscienza, ordinari e straordinari, un susseguirsi di *carpe diem*.
- Tempo continuo, è il tempo vissuto, irreversibile, complementare al tempo reversibile della scienza che fluisce come durata.  
Il tempo della coscienza viene paragonato al *gomitolo di lana*, la cui matassa è legata sempre all'inizio del filo.

1. Il tempo della scienza ha come fondamento il determinismo, cioè i rapporti causa effetto, e distorce la visione del tempo reale.
2. Il tempo della coscienza ha per fondamento la libertà interiore, l'assenza di sovrastrutture.

Se cadiamo nello scientismo perdiamo di vista la dimensione più vera delle cose e della realtà.

Nell'opera "*Materia e memoria*" Bergson affronta il tema del **rappporto fra SPIRITO e CORPO**, dove lo spirito è inteso tutt'uno, come coscienza, spirito e memoria di sé.

- ✓ Esiste una continuità tra spirito e corpo (risolta con lo *slancio vitale*).
- ✓ Lo spirito è legato al corpo sia perché noi viviamo in tale corpo, sia per la memoria che esso tiene della nostra storia personale, sia per la coscienza stessa connessa al corpo: la coscienza dà importanza a ciò che viviamo, mentre il corpo vive quantitativamente gli anni, lo spirito vive qualitativamente gli anni.

Egli distingue due memorie:

- **vera e propria**. È quella profonda che appartiene allo spirito e non può morire col corpo; essa costituisce il passato che è dentro di noi e non ci abbandona, ma è sempre presente nell'inconscio; la memoria profonda si esprime come **ricordo puro**;
- **superficiale**. È quella che lega il cervello al corpo e alla nostra coscienza; il cervello pesca nella memoria e ne attualizza un aspetto, un frammento. Questa memoria, fisiologica, cioè legato al corpo, può subire alterazioni e malattie che agiscono sulla nostra capacità di ricordare. La memoria

superficiale si esprime con il ricordo-immagine, (archetipo) attraverso cui il passato ritorna. Bergson supera la divisione tra corpo e spirito, tra exteriorità ed interiorità, introducendo la percezione, facoltà che permette all'uomo, attraverso un suono, un odore, un gesto, il riaffiorare di un'immagine del passato e il ricordo puro della memoria profonda.

Con la percezione, la vita dello spirito risale alla superficie e si trasforma in azione sul mondo.

Nell'opera "Evoluzione creatrice": Bergson esplicita il RAPPORTO SPIRITO-CORPO, attraverso lo Slancio Vitale, un'energia su cui si fonda l'intero universo; è un impulso spontaneo creatore di forme sempre nuove che, attraverso una evoluzione creatrice, si identifica con Dio; non è sostanza, ma energia libera e quindi non subordinata né al meccanicismo né al finalismo (altrimenti perderebbe la sua assoluta libertà) Lo slancio vitale, è all'origine della vita in tutti i suoi aspetti, poi, evolvendosi, si scinde in molteplici slanci paralleli che costituiscono i vari regni della natura:

- minerali
- vegetali,
- animali,
- umani (vertice dell'universo);

Talvolta lo slancio si arresta e si cristallizza in forme finite, dando origine alla materia, vista come un'interruzione momentanea dell'impulso di energia (*mana, num, qi, prana, etc*).

L'analogia che Bergson propone è: *come l'esplosione di una granata in mille pezzi che, a loro volta, esplose in mille altri frammenti; ognuno di noi è uno di questi frammenti.* (anche per Schopenhauer e l'uomo, è un frammento della volontà)

### L'intuizione

Lo slancio vitale, nella sua evoluzione, ha dato vita a una biforcazione:

- Il mondo vegetale, caratterizzato dall'immobilismo e dall'incoscienza
- Il mondo animale, caratterizzato dalla mobilità dell'azione e dalla coscienza e l'evoluzione ha portato alla suddivisione tra :
  - ✓ Antropodi, caratterizzati dall'istinto
  - ✓ Uomo, caratterizzato dall'intelligenza

L'**attività conoscitiva** comporta quindi una distinzione tra intelligenza e istinto:

- Istinto È legato alla forza della sopravvivenza: utilizza gli organi corporei e procede organicamente risolvendo questioni in modo meccanico e cieco; capacità innata di usare strumenti forniti dalla natura
- Intelligenza È la capacità dell'uomo di conoscere ed allargare il proprio bagaglio culturale; utilizza strumenti inorganici e quindi artificiali, distinti dagli organi naturali; è alla base del tempo scientifico: non spiega il senso della vita e non coglie il tempo come durata, bensì spiega come le cose accadono e funzionano.

Quando si attua una sintesi tra intelligenza e istinto si ha l'INTUIZIONE, che è il massimo della conoscenza umana, perché permette all'uomo di penetrare veramente all'interno della realtà.

Intuizione: facoltà che coniuga insieme istinto e intelligenza! Forma di istinto consapevole. L'intuizione sta alla base della filosofia.

- L' intuizione estetica, che porta all'**arte**, riesce a cogliere profondamente l'essenza delle cose ma si limita alla realtà particolare (del quadro, scultura, ecc..)
- L' intuizione metafisica, che è la filosofia, permette, invece, di penetrare nella realtà universale della vita.



Nell' opera "*le due fonti della morale e della religione*": affronta IL TEMA DELLA SOCIETÀ, DELLA MORALE E RELIGIONE..

Applica la concezione dell'evoluzione organica (slancio vitale che porta al cambiamento) anche al mondo della società dell'uomo, vede in esso la distinzione tra l'intelligenza e l'intuizione, tra immobilità e movimento

Bergson individua due tipi di società:

- 1- **Società chiusa**, opera della ragione e dell'immobilità, vede il prevalere delle forze naturali conservatrici come la famiglia, la tribù e la nazione, che pongono confini precisi all'uomo. Ad essa corrisponde la "morale dell'obbligazione" che è fondata su regole imposte dalle tradizioni del gruppo sociale e tende all'immobilità. A questa morale è legata una "religione statica" fondata su un insieme di miti e di riti, che tende a difendere l'uomo dai pericoli e la morte
- 2- **Società aperta** è opera dell'intuizione, in essa prevalgono le forze che spingono avanti l'umanità, ed è pertanto in grado di realizzare la "Democrazia Universale". Ad essa corrisponde la "morale assoluta" propria dei Santi e degli Eroi e supera il singolo gruppo sociale per rivolgersi all'umanità. A questa morale è legata la "Religione dinamica", la quale si identifica con il "misticismo".

Il **Misticismo** tende ad una coincidenza parziale con lo sforzo del Creatore che manifesta la vita.

Questo sforzo è di Dio, se non Dio stesso.

Dunque, il pensiero di Bergson si conclude nel misticismo religioso.

Spiritualismo, dottrina che, contrapponendosi al materialismo, e talora anche al razionalismo, afferma l'esistenza nell'uomo di un principio spirituale, diretta testimonianza della coscienza, dal quale è possibile desumere valori e interessi immateriali riscontrabili nei rapporti religiosi, morali, affettivi ecc.

Positivismo, movimento filosofico e culturale, nato in Francia nella prima metà dell'800 e ispirato alla esaltazione del progresso scientifico. Si diffonde nella seconda metà del secolo a livello europeo e mondiale influenzando anche la nascita di movimenti letterari come il Verismo in Italia e il Naturalismo in Francia.

Immanentismo, filosofia o corrente ideale secondo la quale non esiste un 'al di là' rispetto alla realtà che conosciamo, per es. identificare Dio con il mondo, la natura o la storia, rifiutando quindi di concepirlo in modo 'trascendente'.

Misticismo religioso, atteggiamento spirituale, e conseguente pratica di vita, che tende all'unione con l'assoluto mediante il superamento dei limiti dell'esperienza sensibile o l'annullamento della personalità individuale. In senso storico-religioso si chiama m. un tipo di comportamento religioso teso a un continuo contatto con il mondo del sacro, riducendo progressivamente lo spazio di vita 'profano'.